



Il trend delle nuove energie sfida i porti italiani: vulnerabilità e opportunità

Infrastrutture

Oliviero Baccelli

I trend della decarbonizzazione e la ricerca di una maggior autonomia energetica hanno immediate conseguenze sui sistemi portuali italiani. Infatti, i flussi di combustibili fossili, che dipendono dalla presenza di raffinerie, oleodotti, depositi costieri, centrali elettriche alimentate a carbone, rigassificatori e depositi di Gnl e di impianti manifatturieri energivori, incidono sul totale delle movimentazioni portuali in modo significativo. Nel caso dell'autorità di Sistema portuale (AdSp) del Mar Adriatico Orientale (Trieste e Monfalcone) e per la Sicilia Orientale (Augusta e Catania) con valori pari al 65%, per la Sardegna al 63%. Solo per pochi sistemi portuali questi flussi incidono per meno del 10%, come per le AdSP del Mar Ligure Orientale (La Spezia e Marina di Carrara) e del Mar Tirreno Meridionale e Ionio (Gioia Tauro e Vibo Valentia). Questa vulnerabilità rispetto ai trend della transizione energetica pone rischi, ma anche nuove opportunità strategiche. I rischi derivanti dalla gestione di complesse conversioni di aree specializzate e da bonificare e da prevedibili drastiche riduzione dei flussi, sono ben evidenti, sebbene con tempistiche differenziate. Il caso di Taranto è emblematico. Infatti, in quel contesto l'incapacità di reazione alle crisi delle industrie energivore di riferimento (siderurgia e cementifici) e la mancata

valorizzazione delle filiere in sinergia con le aree di estrazione di combustibili fossili in Basilicata, in tutti i casi dovute a difficoltà interpretative delle leggi ambientali, hanno portato alla quasi desertificazione di un porto che storicamente era fra i primi quattro d'Italia. Nel 2025, dopo una riduzione di oltre due terzi del traffico dal 2010, la nuova posizione nel ranking nazionale è intorno alla quindicesima. Unica nota positiva è stato lo sviluppo del primo, e sino ad ora il solo, parco eolico off-shore in acque italiane, sebbene di dimensioni molto ridotte rispetto agli standard europei.

La necessità di dover predisporre una strategia nazionale per poter cogliere le opportunità per il settore marittimo portuale derivanti dalla transizione energetica è evidente. Si tratta anche di valorizzare le iniziative per lo sviluppo della logistica di vettori energetici alternativi (dalla distribuzione di energia elettrica direttamente dalle banchine alle navi e di nuovi vettori energetici legati all'idrogeno e ai suoi derivati, ai

poli logistici a supporto dei nuovi parchi eolici off-shore), della produzione di nuove energie (dai parchi fotovoltaici, alle pale eoliche on-shore), oltre allo sviluppo di nuove filiere più innovative, come quelle legate ai flussi di anidride carbonica per la *carbon capture, usage and storage* (Ccus).

Per accompagnare questo tipo di transizione la Commissione europea ha appena presentato il

Sustainable transport investment plan, che offre una panoramica dettagliata dei fondi di co-finanziamento dedicati ad accelerare questi complessi processi. I principali sono quelli del Connecting Europe facility alternative fuel fund, l'Innovation fund (alimentato direttamente dalle tassazioni ambientali legate all'Emission trading system -Ets), oltre a quelli dedicati ai progetti di alto interesse comune (Ipei) e ai crediti a tassi agevolati della Banca europea degli investimenti, che ha anche contribuito a creare sportelli ad hoc, quali l'Hydrogen Bank.

Qualche spunto di benchmark, oltreché dai grandi porti come Rotterdam ed Anversa che si candidano ad essere i porti delle energie alternative per le aree centrali del continente con progetti molto ambiziosi, può esser colto dalle esperienze di alcuni porti spagnoli, più simili a quelli italiani. Fra questi merita menzione il progetto BilbaoPort Windhub dell'Autorità portuale di Bilbao (Pab). Questo porto è un hub chiave per l'energia eolica offshore in quanto sede degli impianti di produzione di aziende come Haizea Wind, Vicinay Cadenas, Navacel e Lointek e del terminal logistico per l'export gestito da Siemens Gamesa. Il progetto, con un budget di 71 mln di euro, fa parte del Piano industriale 2024 e mira ad espandere e migliorare le capacità logistiche e di trasporto dell'eolico offshore. Il progetto si concentra su tre pilastri principali: in primo è la bonifica di 31

ettari di terreno per incrementare la capacità manifatturiera del settore, il secondo è l'espansione delle infrastrutture energetiche verde con l'aggiunta di 11 megawatt di energia solare ed eolica. L'ultimo aspetto chiave è il lancio del BilbaoPortLab, che promuove l'innovazione e la collaborazione nella logistica dell'eolico offshore.

Il caso di Bilbao è interessante per l'Italia in quanto le iniziative progettuali sottoposte al vaglio del Ministero a fine ottobre del 2025 per lo sviluppo di parchi eolici off-shore basati su innovative tecnologie di pale eoliche galleggianti, più idonee a contesti con alti fondali come quelli nazionali, sono ben 25. Le potenzialità in questo ambito potranno essere rafforzate dall'implementazione dei due poli strategici nazionali per l'offshore galleggiante, i porti di Augusta e Taranto, selezionati anche in base ai parametri di vulnerabilità dopo oltre un anno di verifiche, e che beneficeranno di uno specifico investimento pubblico nazionale di 78,3 mln di euro, coperto dai proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ derivanti dall'applicazione dell'Ets. Questi fondi sono distribuiti nel prossimo triennio dopo un lungo iter che ha portato ad assegnare alla fine dello scorso anno circa 28 milioni di euro a Taranto e 50 milioni ad Augusta.

Cogliere presto e appieno le nuove opportunità per la portualità nazionale offerte dalla transizione energetica è sempre più urgente e per farlo un'accelerazione delle tempistiche della pianificazione ed un'evoluzione nei rapporti fra pubblico e privato sono indispensabili.

*Responsabile area trasporti, Green
Centro di ricerca dell'Università Bocconi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Golar Tundra. Il rigassificatore del porto di Piombino

**È SEMPRE PIÙ
URGENTE COGLIERE
PRESTO E APPIENO LE
NUOVE OPPORTUNITÀ
OFFERTE
DALLA TRANSIZIONE
ENERGETICA**

25

PARCHI EOLICI AL VAGLIO

I progetti al vaglio del ministero per lo sviluppo di parchi eolici off-shore basati su innovative tecnologie di pale eoliche galleggianti sono ben 25.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058336